

una sarebbero le offerte di acquisto ad essa pervenute, anche da parte di grandi gruppi nazionali, pubblici e privati;

considerata la crescente importanza acquisita, per le entrate erariali e per il mercato, da comparto dei giochi pubblici la cui gestione è affidata in concessione a privati -:

quale sia la scadenza delle concessioni dei giochi in gestione alla Sisal e, in particolare, quando scada la concessione dell'Enalotto, se la concessione dell'Enalotto possa essere ceduta ad altro soggetto dall'attuale gestore, se la convenzione relativa ne preveda il rinnovo e a quali condizioni, se sia intenzione dell'Amministrazione finanziaria, stante la situazione esposta in premessa, qualora si tratti di un atto possibile e discrezionale, procedere, una volta scaduta, al rinnovo della concessione o viceversa bandire una nuova gara per la gestione dell'enalotto. (5-06648)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**FRAGALÀ.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

per un ritardato pagamento Ilor relativo al 1992, ieri è stata recapitata agli eredi della signora Maria Saputo di Borgetto (PA) una cartella « pazza » che notifica agli eredi della donna l'obbligo di pagare una somma altissima;

la signora Saputo, deceduta circa sette anni fa, aveva infatti mancato di corrispondere nel 1992 l'acconto di 89 mila lire nei termini previsti, versandolo poi 14 giorni dopo la scadenza;

per questa modesta cifra agli eredi della donna - che nel 1992 aveva un reddito accertato di 900 mila lire lorde - lo Stato chiede ora la pazzesca cifra di 20 miliardi 136 milioni e 418 mila lire;

quali opportune iniziative intenda assumere a fronte del costante ripetersi di errori di tal fatta da parte dell'amministrazione tributaria, al fine di impedire il verificarsi di fenomeni come quello esposto in premessa e disponendo delle opportune verifiche da parte degli uffici competenti prima che siano emesse le cartelle esattoriali. (5-06634)

**ANGHINONI e CALZAVARA.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 maggio 1999, alle ore 13.10 circa, in Oradea (Romania) avveniva l'investimento mortale del pedone Matei Gheorghe da parte del veicolo Renault Magnum Integral targa BC46OLB condotto dal cittadino italiano Omar Bonini residente in Nogara (Verona) via Fontana 6;

una perizia redatta sul posto dall'ingegner Molnar Zoltan (incaricato dalla polizia immediatamente dopo il sinistro) ha escluso la responsabilità del conducente, signor Omar Bonini, per il sinistro di cui si tratta, in quanto parrebbe che l'incidente non potesse essere evitato in ogni modo;

dopo 2 giorni dal sinistro in oggetto, il cittadino Omar Bonini, trattenuto ad Oradea dalle autorità di Polizia, con divieto di abbandonare il paese e ritiro del passaporto, si metteva in contatto prima con l'Ambasciata d'Italia e poi con il Consolato d'Italia, in Romania, al fine di chiedere aiuto ed assistenza, non conoscendo nessuno sul posto e non parlando il romeno;

le telefonate effettuate con il telefono cellulare, in possesso del cittadino italiano Omar Bonini, sono tutte documentate dal tabulato con dettagli di chiamate;

il signor Omar Bonini, cui è stato impedito il rimpatrio e che di fatto si trova trattenuto in Romania ormai da quasi 4 mesi, nonostante abbia chiamato ripetutamente e quotidianamente l'Ambasciata e il Consolato d'Italia a Bucarest, non ha mai

trovato alcun responsabile che si prendesse cura del di lui caso e, ad ogni telefonata, l'operatore con cui parlava riagganciava il telefono poco dopo l'inizio del dialogo (rilevabile dai tabulati telefonici);

l'articolo 10 della convenzione consolare tra l'Italia e la Romania (legge 21 giugno 1971 n. 799) prevede che « nella circoscrizione consolare, i funzionari consolari proteggono e difendono tutti i diritti e gli interessi dello stato d'invio e dei suoi cittadini, nei limiti consentiti dal diritto internazionale »;

il successivo articolo 12 della medesima convenzione prescrive che « i funzionari consolari sono autorizzati a prendere provvedimenti per assicurare ai cittadini dello stato d'invio la rappresentanza appropriata in giudizio e davanti alle autorità dello Stato di residenza. Essi possono chiedere, in conformità alle leggi ed ai regolamenti dello Stato di residenza, l'adozione di misure provvisorie per la salvaguardia dei diritti e degli interessi dei cittadini quando, a causa della loro assenza o per ogni altra ragione, non possono difendere in tempo utile i loro diritti ed interessi »;

nella fattispecie nessun contatto è mai stato preso tra il consolato d'Italia in Romania ed il signor Bonini, prima dell'intervento del sindaco di Nogara (Verona) e dell'interrogante, e per quanto è a conoscenza dell'interrogante stesso, non sono state svolte indagini conoscitive volte a tutelare i diritti del cittadino Omar Bonini, di fatto impossibilitato a lasciare il paese tramite un provvedimento che non gli è mai stato consegnato, che pertanto non ha neppure potuto esaminare e a cui non ha potuto opporsi;

in questi mesi di forzato domicilio coatto in Romania, il cittadino Omar Bonini ha dovuto provvedere in proprio al suo « soggiorno » senza nessuna garanzia per la propria incolumità personale aggravata dal costume di quella zona che, per detta dello stesso Console d'Italia direttamente all'interrogante per telefono « vive di questi espedienti » riferita anche alle continue e ripetute richieste economiche da

parte dei parenti, vedova e figlio, di cui nessuno ha accertato l'autenticità dell'uomo investito;

vi è motivo di credere ad una messinscena appositamente architettata dalle forze di polizia romena, il cui potere è pari se non superiore a quello della magistratura, in accordo con i presunti parenti allo scopo di estorcere danaro al signor Omar Bonini, in quanto la legge romena proibisce alle assicurazioni un rimborso superiore a lire 5 milioni circa in caso di incidente mortale;

il console d'Italia a Bucarest, dottor Monti, ha riferito direttamente all'interrogante per telefono che il primo contatto avuto con il cittadino Omar Bonini era datato 21 luglio 1999, cosa smentita dai fatti prendendo a testimonianza i tabulati telefonici del cittadino Omar Bonini —:

quali garanzie vi siano e quindi, in difetto, quali iniziative si intendano attuare circa il rispetto dei diritti fondamentali di difesa e di libertà personale (compreso il diritto di rimpatrio sempre legato al cittadino Omar Bonini) in capo allo stesso nel caso in oggetto, atteso altresì che nessun atto processuale è mai stato tradotto in lingua italiana, che nessun documento inerente al provvedimento di ritiro del passaporto gli è mai stato consegnato e che il processo avverrà in lingua romena senza interprete, senza quindi attuare il principio di reciprocità pure fondamentale nei rapporti tra paesi stranieri (si fa presente che gli stranieri in Italia hanno il diritto ad avere gli atti tutti tradotti nella loro lingua di origine);

quali garanzie vi siano per un immediato rientro in Italia da parte del cittadino Omar Bonini;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro interrogato con il Governo romeno per evitare che ai cittadini italiani in Romania vengano inflitte disposizioni così restrittive della libertà personale e così gravose sugli interessi patrimoniali dell'individuo (si pensi che nella fattispecie l'azienda del signor Omar Bonini sta su-

bendo gravissimo danno economico dall'assenza dello stesso e che inoltre il medesimo sta spendendo considerevoli somme per il proprio mantenimento in un paese straniero, con considerevoli danni emergenti e lucro cessante per la propria attività commerciale), anche in presenza di reati colposi (sempre ammesso e non concesso che sussista effettiva responsabilità in capo al nostro connazionale);

quali provvedimenti intenda adottare perché gli uffici consolari si attivino urgentemente per tutelare la posizione del cittadino Omar Bonini per un celere se non immediato rientro in Italia e per le eventuali mancanze maturate con il comportamento lacunoso evidenziato a carico del consolato stesso;

quali indagini conoscitive intenda attuare per verificare se nella fattispecie di cui si tratta siano stati rispettati i diritti fondamentali del nostro connazionale, e per verificare che non siano stati presi provvedimenti restrittivi della libertà personale per fini «ulteriori», ovvero per trarre indebiti profitti di sorta con l'arma del ricatto della privazione della libertà personale;

se non ritenga opportuno attuare le procedure necessarie per introdurre condizioni di reciprocità del trattamento dei rispettivi connazionali, al fine di spingere la Romania ad introdurre maggiori garanzie per i nostri cittadini, essendo tra l'altro oltremodo datata la convenzione consolare dei rapporti Italia-Romania tuttora in vigore, conclusa a Bucarest l'8 agosto 1967, ed essendoci sempre più rapporti commerciali tra i due paesi;

se non ritenga opportuno verificare se la compagnia di assicurazione del mezzo coinvolto, l'Axa, ha tenuto un corretto comportamento. (5-06635)

**CUSCUNÀ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 24 del 25 giugno 1999 che racchiude anche la ma-

teria riguardante il Personale Educativo ed Ata dei Convitti Nazionali, porta il rapporto alunni/istitutori da 1 a 12 ad 1 a 15, con gravissimo danno occupazionale sia per il personale di ruolo, che si vede da un anno all'altro messo in soprannumero, che per il personale con contratto a tempo determinato che si trova così fuori dal posto di lavoro irrimediabilmente —:

quali siano i motivi che hanno spinto il Ministro interrogato ad esaminare addirittura un decreto ministeriale su di una materia delicatissima, che racchiude i crimini occupazionali per centinaia di lavoratori, e perché non si sia inteso, invece, di investire tutto il Parlamento nel suo insieme per discutere una materia di tanta rilevanza sociale. (5-06636)

**MOLINARI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da una settimana le maestranze degli stabilimenti Italnova-Tecnocomponent di Baragiano (Potenza) sono in sciopero per protestare contro il mancato pagamento delle retribuzioni di giugno e luglio nonché per atteggiamenti discriminatori da parte della società;

il 30 luglio 1999 vi è stato un incontro presso la Prefettura di Potenza tra le Organizzazioni Sindacali e i vertici aziendali risoltosi con un nulla di fatto in quanto questi ultimi avrebbero abbandonato la riunione di fronte alla richiesta di pagare la mensilità di giugno più un milione di acconto per luglio;

l'incontro richiesto dalle due aziende ha palesato una situazione di precarietà nelle relazioni sindacali che, collegata ad una difficile condizione di liquidità finanziaria e di collocazione sul mercato del prodotto, rischiano di compromettere la sopravvivenza di queste realtà produttive;

le aziende sono sorte sulla base della legge n. 219 del 1981 del dopo sisma '80 quindi con contributi pubblici —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché all'interno dello stabilimento si ripristini al più presto un corretto protocollo di relazioni sindacali con il pagamento per le maestranze delle loro spettanze relative ai mesi di giugno e luglio e con una particolare attenzione al futuro produttivo dei due stabilimenti industriali.

(5-06637)

**MICHIELON.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Belluno la sanità è al collasso, a causa della carenza di infermieri, secondo quanto pubblicato sul quotidiano *Il Gazzettino* del 4 agosto 1999, notizia che ha avuto rilevanza anche a livello nazionale;

l'allarme è stato lanciato dal Presidente del consorzio di cooperative Sacs, Severino Spavenza, il quale, per riempire venti posti vacanti nella casa di riposo a Belluno e nella residenza psichiatrica di Feltre, ha cercato paramedici in quindici province del sud Italia, contattando uffici di collocamento e Informagiovani;

la ricerca ha portato alla selezione di 1938 nomi di infermieri residenti tra Lecce e Benevento, Taranto e Campobasso, Caserta e Foggia, Pescara e Catanzaro;

pazientemente un operatore ha trascorso intere settimane a chiamare i nominativi prescelti uno per uno, spiegando che a Belluno c'erano posti di lavoro e che la Cooperativa era disponibile anche a dare un aiuto per trovare alloggio;

la cosa più sorprendente è che su 1743 persone risultate iscritte alle liste di collocamento e, dunque, formalmente disoccupate, solo due (residenti ad Enna) hanno prontamente accettato e sono già in servizio, cinque persone si sono dichiarate disponibili a prendere in considerazione l'offerta, mentre 1082 persone (il 55,8 per cento ovvero la maggioranza) risultavano già occupati, magari in nero o con la

partita Iva o con contratti termine; altri hanno semplicemente risposto che non erano interessati;

il percorso seguito dal presidente Speranza ha avuto risultati tutt'altro che positivi e per cause a lui non imputabili: la cooperativa non ha contribuito a far diminuire la disoccupazione al Sud e neppure a salvare ospedali e case di riposo da una oggettiva e cronica carenza di infermieri;

lo scenario è ancora più catastrofico se si tiene conto che l'Asl, solo per garantire il *turn over*, ha bisogno di ottanta infermieri, mentre la scuola di Feltre ne diplomerà solo 56 e non prima del 2001, cioè tra due anni, quando con ogni probabilità la richiesta dell'Asl sarà triplicata —:

cosa intenda fare per la grave situazione in cui versa la sanità in provincia di Belluno e in Veneto in generale e quali iniziative intendano intraprendere per far fronte all'allarmante carenza di personale paramedico, che coinvolge anche le case di riposo;

quale sia l'opinione in merito alla proposta del presidente Speranza di riconoscere i diplomi degli infermieri dell'Europa dell'est, visto che la strada degli infermieri meridionali si è rivelata impraticabile e considerato anche che, in base alla recente riforma del profilo professionale di infermiere, oramai per accedere alla professione è necessario conseguire un diploma di laurea;

come mai, di fronte ad una notizia così eclatante, che ha avuto risonanza anche a livello nazionale, non c'è stata alcuna presa di posizione ufficiale da parte del ministero del lavoro in merito alle iscrizioni di « virtuali » disoccupati alle liste di collocamento;

se, alla luce di quanto esposto, si intenda prendere atto che è giunta l'ora di smettere con la politica di assistenzialismo al Sud, tanto dispendiosa quanto infrut-

tuosa, che non risolve il problema della disoccupazione e non facilita l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro;

se i competenti uffici di collocamento del Sud abbiano richiesto alla cooperativa la lista dei nominativi contattati al fine di verificare le persone che risultino impiegate pur essendo iscritte nelle liste di collocamento;

in caso di risposta negativa, se non si ravveda ipotesi di omissione di atti d'ufficio e non si ritenga opportuno avviare le dovute indagini, anche al fine di dare segnali positivi ai reali disoccupati, considerato che la vicenda non è il primo né l'unico episodio. (5-06638)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 22 maggio 1999 è stata pubblicata, sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 118, la legge 17 maggio 1999, n. 144 —:

quale attuazione sia stata data all'articolo 40 della predetta legge, riguardante la sicurezza idraulica dei territori del bacino del Po;

quali siano i motivi per i quali il Magistrato per il Po di Parma abbia ommesso la sollecita consegna dei lavori previsti dalla menzionata norma, impedendone pertanto la concreta realizzazione. (5-06644)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 1996, le signore Medina Zanelli vedova Sidoli (residente in Piacenza, via San Giovanni 6) e Peveri Celestina vedova Sidoli (residente in Fiorenzuola d'Arda - Piacenza, via San Protaso 22) proponevano ricorso straordinario al Presidente della Repubblica contro il comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) e la Regione Emilia Romagna, per l'annullamento della deliberazione della giunta regionale dell'Emilia Romagna n. 600 del 2

aprile 1996, con la quale veniva approvata la variante generale al Piano regolatore generale del comune di Fiorenzuola d'Arda —:

se risulti espletata da parte del dicastero dei lavori pubblici - Direzione generale coordinamento territoriale - l'istruttoria relativa al predetto ricorso e quali ne siano le risultanze. (5-06645)

CONTE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio con una decisione che lascia trasparire la difesa di interessi politici che nulla hanno a che vedere con le effettive realtà economiche e sociali che hanno determinato una situazione di estrema difficoltà per i territori a diretto contatto con la zona obiettivo 1, ha escluso dalla partecipazione alla « zona obiettivo 2 » parte del territorio dei comuni di Formia, Gaeta e Lenola, oltre che per intero quelli di Sperlonga e Ponza a favore di comuni dell'area romana —:

se non ritenga che tale esclusione possa ulteriormente aggravare le difficoltà di un rilancio delle attività economiche, anche in considerazione dell'abbandono dell'idea di interventi più cospicui che si potevano effettuare con il riconoscimento della qualifica di zona cuscinetto al territorio del sud-pontino che con l'uscita dalla zona di intervento del Mezzogiorno, ad avviso dell'interrogante, ha visto il trasferimento di industrie ed imprenditori nella contigua e più conveniente Campania, oltre all'evidente fenomeno della maggiore competitività delle imprese campane che operano nel nostro territorio —:

quali iniziative intenda intraprendere per richiamare la regione Lazio a rivedere la decisione di escludere parti importanti del territorio sud pontino e quali ulteriori interventi siano programmati per dare al suddetto territorio la possibilità di un rilancio delle attività imprenditoriali, considerando che anche il progetto dei patti

territoriali per la provincia di Latina attende una definitiva approvazione.

(5-06646)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 22 e il 23 settembre 1999 si svolgerà in Francia l'annuale *sommet* italofrancese;

in vista di questo incontro, si è svolta a Chambéry una riunione fra rappresentanti delle popolazioni locali (associazioni, sindacati, parlamentari, consiglieri regionali e sindaci) dei due versanti delle Alpi occidentali;

si è ritenuto opportuno definire, all'attenzione dei rispettivi Governi, alcuni punti di una piattaforma che dovrà naturalmente essere sorretta nei prossimi anni da una volontà generale in favore di una nuova politica dei trasporti merci su lunga distanza attraverso le Alpi, che sposti gli attuali flussi dalla gomma alla ferrovia e che definisca anche una politica comune sul transito dei mezzi pesanti sotto i trafori stradali alpini nella fase di passaggio;

fondamentale è dunque nelle Alpi occidentali una decisione rapida sulla realizzazione della Torino-Lione, così come i necessari approfondimenti tecnici per itinerari ferroviari attraverso la Valle d'Aosta sia verso la Francia che verso la Svizzera (sull'asse Aosta-Martigny esiste un progetto preliminare approvato dalla regione Valle d'Aosta e dalla Repubblica del Vallese);

la chiusura del traforo del Monte Bianco, dopo la tragedia del 24 marzo 1999 (sulla quale è necessario che la magistratura francese, territorialmente competente, faccia piena chiarezza), crea evidenti preoccupazioni per l'economia delle regioni interessate e dunque è generale l'auspicio di una riapertura rapida del traforo, dopo tuffi i lavori necessari per una sua messa in sicurezza, tenendo conto da un lato della situazione di saturazione sotto il tunnel del Fréjus e nelle vallate di rispettivo accesso, ma anche di un ampio movimento

che chiede persino, alla riapertura, un blocco totale del transito dei tir sotto il traforo del Monte Bianco;

a questi elementi, che rendono la complessità del dibattito, si aggiunge la richiesta di misure che spingano verso l'utilizzo del trasporto combinato di intermodalità camion-ferrovia, con agevolazioni in favore dei camionisti per l'acquisto di materiale adatto, guardando con attenzione al modello svizzero, anche sotto il profilo fiscale, che ha consentito, tra l'altro, il finanziamento delle nuove infrastrutture ferroviarie e alla necessità che il protocollo sui trasporti della Convenzione delle Alpi tenga conto della delicatezza del tema dei trasporti sull'arco alpino —:

sulla base delle considerazioni precedenti, se non si ritenga opportuno concordare con i Ministri dei trasporti francese e svizzero la convocazione di una conferenza transfrontaliera, d'intesa e con la partecipazione dei rappresentanti delle popolazioni locali delle Alpi occidentali, per dibattere complessivamente sulla materia e, a questo proposito, quale sia la posizione del Governo italiano sui diversi punti citati in premessa. (5-06647)

LUCIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 26 luglio 1999, in via Paolo Drigo, 6, Sonia Zottola, giovane trentaduenne residente nel quartiere romano di Laurentino 38, rimaneva vittima di un incidente mortale, precipitando dall'undicesimo piano nel vano vuoto dell'ascensore, in quel momento non in funzione;

in seguito all'incidente mortale è stata istruita un'inchiesta della Pretura circondariale onde accertare possibili responsabilità in ordine al rispetto delle norme di sicurezza e alla regolarità degli interventi di manutenzione ordinaria dello stesso impianto di sollevazione;

l'inchiesta intende appurare le possibili responsabilità penali in riferimento al mancato funzionamento del blocco del si-

stema elettromagnetico al momento dell'ingresso della giovane nel vano dell'ascensore e alla possibilità di un errore nella manovra meccanica svolta durante l'intervento tecnico di riparazione dello stesso ascensore;

venerdì 3 settembre 1999, in un palazzo di piazza Ara Coeli a Roma, il professore Paolo Ungari, presidente della Commissione diritti dell'uomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, rimaneva vittima di un incidente mortale, precipitando nella tromba dell'ascensore, dove il suo corpo sarebbe stato recuperato solo il lunedì successivo dagli agenti della Digos, in seguito all'allarme dei familiari —:

quali informazioni e quali valutazioni esprima sull'accaduto;

se non ritenga necessario, a fronte di questi e di altri drammatici episodi verificatisi nelle ultime settimane, disporre o assicurare che siano attuate tutte le verifiche necessarie per la conformità ed una rigorosa applicazione delle norme di sicurezza e di manutenzione degli impianti di sollevamento negli stabili della città di Roma, imponendo alle società appaltatrici dei suddetti interventi il rispetto dei vincoli definiti per legge, onde scongiurare il verificarsi di nuovi tragici incidenti;

se vi siano ricostruzioni certe dei fatti in ordine alle quali possa essere garantita alle famiglie la conoscenza delle dinamiche che hanno causato i gravi lutti;

se ritenga intervenire a modificare o integrare le disposizioni legislative prevedendo che all'inottemperanza dei controlli previsti segua l'applicazione di sanzioni.

(5-06649)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

scelte irragionevoli dell'Amministrazione comunale di Fiuggi (Frosinone) gui-

data dal sindaco Giuseppe Celani hanno prodotto un clima di scontro tra le forze politiche, culminato nell'occupazione dell'Aula consiliare da parte della minoranza;

tale stato di cose deriverebbe dalla malagestione delle terme di Fiuggi;

il sindaco Celani ha posto a capo della Acque e Terme S.p.a., società che gestisce le terme di Fiuggi, il signor Luciano Tucciarelli;

risulta, anche da fonti giornalistiche, che il signor Tucciarelli sia titolare di quote di comproprietà di una società, la editrice Ciociara S.r.l. e tali quote sarebbero state acquistate dalla Acque e Terme S.p.a. con, ad avviso dell'interrogante, conseguenti benefici per lo stesso Tucciarelli;

appare del tutto evidente il conflitto di interessi di cui sarebbe al centro il signor Tucciarelli;

gli altri membri del consiglio di amministrazione della Acque e Terme S.p.a., che avrebbero avallato la predetta operazione, devono anch'essi ritenersi parte attiva nella vicenda;

il sindaco Celani avrebbe favorito tale stato di cose inerte e incurante delle sollecitazioni ad intervenire delle forze politiche di opposizione;

gli interessi personali sembrano prevalere su quella che dovrebbe essere una gestione dinamica e trasparente della Acque e Terme S.p.a.;

le terme costituiscono una fonte di ricchezza rilevantisima per Fiuggi e il suo comprensorio —:

se quanto riportato corrisponde al vero e, in caso affermativo, se siano rilevabili profili di incompatibilità tra le cariche ricoperte dal signor Tucciarelli;

se non ritenga, accertati i fatti, di adottare in merito le opportune iniziative di propria competenza. (4-25389)